

DSA, BES, PDP... CHE CONFUSIONE! FACCIAMO UN PO' DI ORDINE...

Si parla tanto di DSA, BES, PDP... Ma dietro a tutte queste sigle si nascondono molteplici significati: emotivi, concreti, professionali, che devono portare tutti noi, professionisti, educatori, insegnanti, dirigenti e famiglie, a fermarci e riflettere, per gestire, con senso di responsabilità, qualcosa che, forse, rimane ancora concettuale e nebbioso.

Quindi, facciamo chiarezza e ordine, in un groviglio di leggi, acronimi, diagnosi, decreti. Chiediamoci quindi: COSA SONO **I BES?**



I Bisogni Educativi Speciali (BES) sono quelle particolari esigenze educative che possono manifestare gli alunni, anche solo per determinati periodi, «per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta» (Direttiva Ministeriale del 27.12.2012).

Tale Direttiva riassume i BES in tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità (tutelati dalla L.104/92), quella dei disturbi evolutivi specifici (tra i quali i DSA, tutelati dalla L.170/2010, e per la comune origine evolutiva anche ADHD e borderline cognitivi), e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

In ambito clinico esistono anche altri disturbi o situazioni non menzionati specificamente dalla Direttiva, quali ad esempio i disturbi dell'apprendimento non specifici, i disturbi dell'umore, i disturbi d'ansia, gli alunni plus dotati intellettivamente (i cosiddetti "gifted"), che possono essere ricompresi tra i BES.

- **Quale normativa tutela gli alunni con BES?**

I BES sono tutelati dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e le successive circolari ministeriali. La Direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il **diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

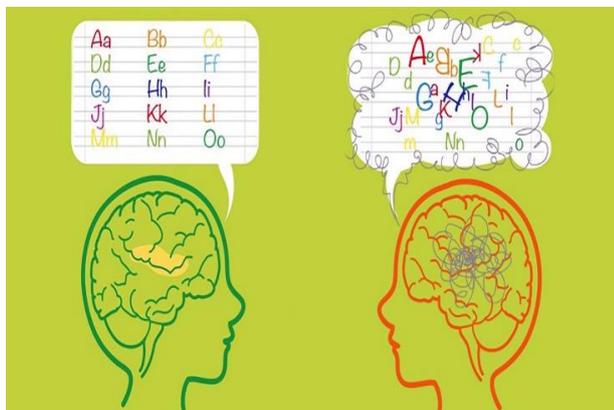
- **Esiste la diagnosi di BES?**

No, si tratta di una definizione pedagogica e non clinica. La diagnosi è invece un processo di tipo clinico che dà esito a un codice tra quelli contenuti nei manuali diagnostici di riferimento (ICD-10 e DSM-5). Il termine BES non indica un'etichetta diagnostica, di conseguenza non esiste la diagnosi di BES. Il termine fa riferimento a quanto espresso nella dichiarazione internazionale di Salamanca (1994), ossia che «le persone che hanno bisogni educativi speciali devono poter accedere alle normali scuole che devono integrarli in un sistema pedagogico centrato sul bambino, capace di soddisfare queste necessità», e alle indagini dell'OCSE.

- **Gli alunni con BES possono avere una diagnosi?**

Alcuni sì, poiché **tra le tipologie di BES** sono ricompresi anche altri disturbi oltre ai DSA, quali ad esempio il **Funzionamento Intellettivo Limite (FIL)**, i **Disturbi Specifici del Linguaggio (DSL)**, il **Disturbo della Coordinazione Motoria**, e altri.

E ora chiediamoci: COSA SONO I **DSA**?



Con l'acronimo DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) si intende una categoria diagnostica, relativa ai Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento che appartengono ai disturbi del neurosviluppo, che riguarda i disturbi delle abilità scolastiche, ossia Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia.

La Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità (CC-ISS, 2011) definisce i DSA «disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale.

Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- **Dislessia, disturbo nella lettura** (intesa come abilità di decodifica del testo);
- **Disortografia, disturbo nella scrittura** (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica);
- **Disgrafia, disturbo nella grafia** (intesa come abilità grafo-motoria);
- **Discalculia, disturbo nelle abilità di numero e di calcolo** (intese come capacità di comprendere ed operare con i numeri)».

Come conseguenza i DSA hanno un importante impatto sia a livello individuale (frequente abbassamento del livello delle competenze acquisite e/o prematuro abbandono scolastico nel corso della scuola secondaria di secondo grado) sia a livello sociale (riduzione della realizzazione delle potenzialità sociali e lavorative dell'individuo).

I DSA SONO BES?

Sì. I DSA sono una categoria dei BES (Bisogni Educativi Speciali) poiché fanno parte dei disturbi evolutivi specifici, determinano la comparsa di bisogni educativi speciali e richiedono attenzioni didattiche ed educative specifiche. Contrariamente agli altri disturbi evolutivi specifici (DSL, DCM, etc.), i DSA sono oggetto di una specifica legge (L.170/2010), di un conseguente decreto (D.M. 5669 del 12 luglio 2011) e allegate Linee guida, a tutela del diritto allo studio di alunni con tali disturbi.

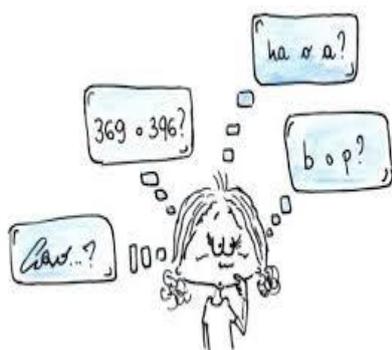
COSA SI INTENDE PER PROCEDURA DIAGNOSTICA?

La procedura diagnostica è un insieme di processi necessari per la diagnosi clinica e per la diagnosi funzionale.

CHI FA LA CERTIFICAZIONE DI DSA?

L'équipe multidisciplinare. Nell'art.3 della L.170/2010 si parla di «specialisti o strutture accreditate». Nell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni del 25 luglio 2012 si parla di «servizi pubblici e soggetti accreditati» (art.1 c.1), ma, nel caso i tempi fossero troppo lunghi o mancassero tali strutture, le Regioni possono accreditare anche le équipe o le strutture private («ulteriori soggetti privati», art.1 c.4). Questi devono dimostrare di disporre di un'équipe multidisciplinare, composta da **Neuropsichiatra Infantile, Psicologo, Logopedista** e eventualmente altri professionisti sanitari (art.2 c.1). **Ricordiamo che figure non sanitarie, quali pedagogisti, tutor degli apprendimenti, counselor, etc., non possono fare diagnosi cliniche**, pertanto nemmeno la certificazione: **la diagnosi clinica in Italia è permessa solo a psicologi (L.56/89) e medici.**

COSA SI INTENDE PER INDIVIDUAZIONE PRECOCE DEI FATTORI DI RISCHIO ALLA SCUOLA PRIMARIA?



Alla scuola primaria si intende **l'individuazione, all'interno di un'ampia popolazione, dei bambini che mostrano degli indicatori di rischio e che vanno quindi indirizzati ad approfondimenti clinici specifici per confermare o escludere una diagnosi di DSA.** Come sottolinea la nota del MIUR 1552 del 27 giugno 2013, «lo scopo di tali attività di individuazione precoce è quello di calibrare sempre meglio gli interventi educativi e le strategie didattiche, (...) restando di competenza

degli specialisti del settore clinico (medici, psicologi, terapisti) l'esame diagnostico, la cura e gli interventi riabilitativi».

È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA negli alunni, sulla base dei protocolli regionali (art.3 c.3, L.170/2010).

ALL' INTERNO DELLA NOSTRA SCUOLA SONO PREVISTI, PER TALE RAGIONE, SCREENING E POSSIBILITÀ DI SCREENING, QUALORA SE NE RAVVISI LA NECESSITÀ, AD OPERA DELLA DOTT.SSA DI LEVA STEFANIA, PSICOLOGA SCOLASTICA E REFERENTE PER DSA E BES.

E allora veniamo all' ultimo approfondimento di questo articolo: **CHI E' IL REFERENTE BES E DSA? QUALI SONO I SUOI COMPITI?**



Il coordinatore o referente dei docenti di sostegno, il referente per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) e il referente per gli allievi con disturbi specifici d'apprendimento (DSA) sono, nell'odierna scuola dell'inclusività, delle **figure di fondamentale importanza in quanto promotori dell'integrazione e inclusione scolastica e sociale degli studenti con peculiari esigenze formative.**

Iniziamo a parlare del referente d'Istituto per i **BES**. Questa è una figura nata conseguentemente alla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, che ha riconosciuto l'esistenza di bisogni educativi speciali, diversi dalle situazioni di disabilità, e previsto la personalizzazione dei percorsi formativi per quegli alunni che presentano tali bisogni. I **compiti del referente per i BES**, in linea generale, sono finalizzati ad un obiettivo primario ovvero quello di **facilitare il processo d'apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali.**

Per fare ciò il referente:

- cura il rapporto con gli Enti del territorio (Comune, ASL, UONPIA, Associazioni, ecc...);
- supporta il team docenti per l'individuazione di casi di alunni BES;
- raccolge, analizza la documentazione (certificazione diagnostica/segnalazione) aggiornando il fascicolo personale e pianifica attività/progetti/strategie ad hoc;
- partecipa ai Consigli di Classe, se necessario, fornisce collaborazione/consulenza alla stesura di PdP;
 - organizza momenti di approfondimento/formazione/aggiornamento sulla base delle necessità rilevate all'interno dell'istituto;
 - monitora/valuta i risultati ottenuti e condivide proposte con il Collegio dei Docenti e Consiglio d'Istituto;
 - gestisce e cura una sezione della biblioteca di istituto dedicata alle problematiche sui BES;
 - gestisce il sito web della scuola in merito ai BES e collabora con il referente POF di Istituto.
 - si aggiornarna continuamente sulle tematiche relative alle diverse "tipologie" che afferiscono ai BES.

Il referente d'Istituto per i DSA, deve prevalentemente sensibilizzare e approfondire tematiche specifiche sui DSA, supportare i consigli di classe, in cui vi siano alunni con DSA, favorire la relazione con le famiglie. Nello specifico, il referente (leggiamo nelle Linee Guida):

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;

- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari;
- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

Le figure del coordinatore di sostegno, del referente per i BES e del referente per i DSA nella nostra scuola coincidono. Il referente è la dott.ssa Di Leva Stefania, psicologa scolastica e docente di sostegno, esperta e formata sulle tematiche in oggetto.

Per qualsiasi chiarimento e approfondimenti si può far riferimento ai suoi contatti:

-cell. 3470457297

-mail: stefania.dileva@scuolesacrocuore.it

La dott.ssa Di Leva Stefania riceve, presso la sede di Novara, il giovedì, dalle 12:00 alle 14:00 e a venerdì alterni, dalle 8:00 alle 12:00, previo appuntamento.

Presso la sede di Romagnano Sesia, anche per la scuola dell' Infanzia di Prato Sesia, a venerdì alterni, dalle 8:30 alle 12:30, previo appuntamento.